

CARITAS IN PARROCCHIA

Non c'è bisogno di ricordare quanto sia importante in ogni comunità l'attenzione verso le forme, in verità molteplici, di povertà e di sofferenza. E in ogni incontro domenicale questa attenzione viene rinnovata e incentivata.

A cura del Gruppo Caritas parrocchiale

L'attenzione si concretizza anche attraverso la presenza e l'attività in ogni comunità della Caritas, che, in quanto organismo ecclesiale, è strettamente collegata con quella diocesana e nazionale. Queste ci propongono tra l'altro le situazioni di emergenza come pure le ormai note giornate nazionali, per l'una o l'altra intenzione (migranti, ecc.).

Nella nostra comunità le attenzioni principali si rivolgono a tre esperienze, che curiamo da parecchi anni, ma che è bene ricordare e costantemente sostenere.

La prima è la partecipazione all'Associazione delle parrocchie cittadine che sostiene e gesti-

sce il servizio di primo ascolto, mensa, ecc. di via Arrivabene. Sosteniamo questo importante servizio con la quota associativa annuale, e ancor più con l'impegno volontario di un gruppo di persone, soprattutto donne, che alternandosi a coppie curano settimanalmente la pulizia profonda della cucina della mensa. Un sostegno molto importante.

La seconda riguarda alcune persone (solo uomini) che, dopo un adeguato percorso di preparazione, guidato insieme da Caritas e dai servizi sociali del comune di Mantova, vengono ospitati in due appartamenti (che si trovano nel territorio della nostra parrocchia), messi a disposizio-

Bilancio Fondo Parrocchiale 1019 e gennaio-febbraio 2020

Mese	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Entrate	170,00	205,00	180,00	180,00	455,00	405,00
Uscite	160,00	160,00	200,00	200,00	200,00	500,00
Cassa	2300,00	2345,00	2325,00	2305,00	2560,00	2465,00
Mese	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Entrate	185,00	185,00	185,00	200,00	185,00	150,00
Uscite	200,00	0,00	200,00	100,00	100,00	100,00
Cassa	2450,00	2635,00	2620,00	2720,00	2805,00	2855,00
Mese	Gennaio	Febbraio				
Entrate	170,00	250,00				
Uscite	100,00	1000,00				
Cassa	2925,00	2175,00				

ne dalla chiesa mantovana; in questa situazione, che è solitamente temporanea, gli ospiti si abituanano ad autogestirsi; nel frattempo cercano attivamente un lavoro che possa permettere loro un'autonomia più ampia e infine completa. Anche questo è un ramo delle attività della Caritas.

La terza riguarda il Fondo di Solidarietà, istituito diversi anni fa. Con questo la parrocchia, in accordo con la Caritas, sostiene per periodi più o meno lunghi, secondo il bisogno, persone singole e/o famiglie che, per i motivi più diversi, si trovano in particolare condizione di difficoltà

anche economiche. Il Fondo eroga questi aiuti talora in forma regolare (mensile), talora in soluzione unica, secondo i bisogni, spesso direttamente in denaro.

Il Fondo viene alimentato con le offerte raccolte la prima e la seconda domenica di ogni mese in apposita colonnetta nelle nostre chiese. Qui di seguito il resoconto degli ultimi mesi.

Per ulteriori informazioni e per segnalare la propria disponibilità all'una o all'altra esperienza di volontariato tramite la Caritas, vi preghiamo di rivolgervi in parrocchia.

Quaresima

A causa del virus che continua a circolare quest'anno non è stato possibile iniziare insieme e in modo solenne il cammino quaresimale. Il senso dei quaranta giorni consiste nel fare una serie di esercizi per risvegliare la preghiera, la carità, l'ordine delle priorità nella vita (il digiuno).

Certo gli esercizi impegnano e forse ci aiutano a cogliere quanto siamo 'non in forma'. Infatti la forma che la quaresima ci propone è quella di Cristo, che, pur essendo del tutto santo e privo di peccato, è stato sottoposto da Dio a lunghe prove, per testare la sua fedeltà e resistenza. Guidati dalla forza dello Spirito Santo affrontiamo quello che S. Paolo chiama l'arduo combattimento della fede, che si svolge naturalmente nella vita ordinaria di ogni giorno, ove faticiamo a scorgere la tentazione e così ci lasciamo distrarre.

Niente di meglio che farci accompagnare ogni giorno da una breve parte del Vangelo di Matteo, che ci accompagna quest'anno nella liturgia domenicale.

L'ascolto della Parola del Dio vivente renderà il cuore più aperto e sensibile verso chi, vicino o lontano geograficamente ma non umanamente, potrà benedire Dio perché qualcun altro ha considerato il suo bisogno: così ci insegna S. Paolo scrivendo la seconda lettera ai cristiani di Corinto, ma vale per ognuno nel nostro mondo di uomini.

CONSIGLIO PASTORALE parrocchiale: riunione di gennaio

L'articolo espone quanto emerso durante l'ultima riunione del Consiglio pastorale parrocchiale.

A cura di Giovanni Guerra

L'incontro del Consiglio Pastorale di Martedì 21 Gennaio è stato dedicato interamente alla trattazione del tema scelto come guida nell'unità pastorale 1 ("centro storico della città") del vicariato "Santi Apostoli" della Diocesi di Mantova: "La questione ambientale".

In particolare si è scelto di fare riferimento alla lettera enciclica di Papa Francesco "Laudato si' (sulla cura della casa comune)" e più precisamente al capitolo quarto "Un'ecologia integrale" (paragrafi dal 137 al 162).

I partecipanti si erano preparati leggendo personalmente tale capitolo e se possibile qualche altro approfondimento.

Una delle definizioni che ha colpito profondamente è quella di ambiente come relazione tra natura e società umana, termini che quindi non risultano più scindibili.

Da sempre gli esseri umani sono vissuti immersi e a contatto con la natura; fino agli inizi del No-

vecento "vinceva" la natura, mentre ora la stessa "perde", non essendo più in grado di rimarginare le ferite a lei inferte dall'uomo.

L'ecologia risulta essere un "fatto culturale" e pertanto implica rispetto per tutte le popolazioni; distruggere quindi la cultura di un popolo significa distruggere l'ambiente. E dunque non si può parlare di due crisi distinte, ma di una sola: socio-ambientale.

Si è evidenziato il forte legame tra cultura, ambiente e solidarietà; quest'ultima intesa come buone relazioni umane che portano a creare un ambiente migliore.

Qualcuno dei presenti ricorda la tradizione monastica, orientale e bizantina che sapeva integrare con saggezza ed equilibrio la natura con la spiritualità.

Quella di Papa Francesco è una visione di ecologia molto ampia, che parte dalla fragilità e debolezza dell'uomo per passare ai rapporti tra gli uomini,

Parrocchia di S. Egidio RENDICONTO AMMINISTRATIVO DELL'ANNO 2019			
ENTRATE		USCITE	
		Remunerazione sacerdoti	€ 932,00
Affitti	€ 33.615,69	Imposte e tasse civili ed ecclesiastiche ecc.	€ 17.169,04
		Assicurazioni	€ 1.523,00
Giornate diocesane e nazionali (missioni, caritas, emergenze varie, ecc.	€ 3.831,94	Spese di culto e pastorali	€ 3.739,92
		Spese acqua, luce, gas, telefono	€ 9.246,90
		Manutenzione ordinaria	€ 4.313,57
Offerte settimanali per servizi religiosi	€ 46.541,71	Giornate diocesane e nazionali (missioni, caritas, emergenze varie, ecc.)	€ 12.027,50
		Materiale ufficio	€ 1.388,82
Donazioni ed eredità in denaro	€ 39.520,79	Varie	€ 8.317,31
totale entrate	€ 123.510,13	totale uscite	€ 58.658,06
Giacenza cassa 01/01/2019	€ 259.824,51		
Al 01.01.2020 risultano in cassa	€ 324.676,58		
Il consiglio per gli affari economici: Bonandi don Alberto, Bagato Luca, Danese Marina, Ricci Laura, Scardapane Matteo, Squassoni Fabio, Taragnani Daniele			



tra le varie popolazioni e culture, per giungere alle questioni economiche e di giustizia sociale. Al giorno d'oggi, nel nostro modo di vivere, vale di più il guadagno immediato piuttosto che un benessere successivo, di cui possano beneficiare anche le generazioni future.

Manca la concezione di vita come dono, la consapevolezza di un pianeta Terra come splendido regalo da trasmettere ai nostri figli. Prevale invece un pensiero egoistico ed individualistico, prevalentemente incentrato sul guadagno, che permetta soddisfazione di desideri effimeri e la possibilità di godere di un divertimento immediato. Si osserva in altre parole come l'uomo negli ultimi tempi abbia messo da parte Dio ed il rispetto dell'ambiente, ponendo sé stesso al centro della vita.

La questione ambientale oggi è una questione umana, antropologica; non è sicuramente un concetto intuitivo. È l'uomo infatti che ha la capacità di prendersi cura della "casa comune"; la scuola può e deve essere "comunità educante", senza però che noi come famiglie o altri enti sociali ci sentiamo sollevati dalla responsabilità di diffondere il messaggio fondamentale di un'ecologia integrale.

Come spesso avvenuto nella storia umana, l'uso della ricerca e di nuove tecnologie può portare a danneggiare l'ambiente ma anche a rimediare ai

danni precedentemente provocati.

Ognuno nel proprio ambiente può creare modalità solidali, può aumentare il livello di attenzione alle problematiche ambientali, può alimentare il rispetto reciproco.

È anche possibile dare un contributo positivo alla sostenibilità ambientale con una spesa consapevole ed acquisti mirati, evitando di cadere nella trappola dei tanti nuovi bisogni creati ad arte dalla rete mediatica al servizio delle grandi multi-nazionali; molto importante da questo punto di vista il ruolo svolto dal "commercio equo e solidale".

In conclusione ci si è chiesti cosa sia possibile fare in pratica.

Innanzitutto rendersi conto che tutto è intimamente relazionato (non è poi così facile esserne fermamente convinti).

In secondo luogo assumersi pienamente le proprie responsabilità, seppure non ci sentiamo maturi o pronti; anche perché queste responsabilità non si scelgono, si hanno. Tutti noi infatti siamo attori economici che possono contribuire ad indirizzare lo sviluppo verso una concreta sostenibilità ambientale, con la scelta e l'uso equilibrato dell'automobile (o di altri mezzi di trasporto), con l'uso (o non uso) della plastica usa e getta, con una spesa intelligente mirata ad evitare sprechi ed ingiustizie.

Il canto nella liturgia

- Seconda parte -

Proponiamo la seconda parte del testo scritto dalla nostra organista Elisa, che collabora con il coro per accompagnare le celebrazioni con il canto. La prima parte si trova nel numero precedente di Diapason.

■ *A cura di Elisa Lubrano*

La voce è il primo strumento musicale da utilizzare nella Liturgia. Il canto stesso integra la parola dell'oratore. Il Concilio Vaticano II è il 21esimo Concilio ecumenico della Chiesa cattolica, convocato da Papa Giovanni XXIII il 25 di gennaio dell'anno 1959. Questo documento esplica molto bene che cosa dovrebbe essere curato del canto nella celebrazione di una Messa.

Nel capitolo di mia competenza, il VI, s'invita alla cura del canto gregoriano, fondamento del repertorio liturgico, a non escludere la polifonia, sempre che essa consenta d'integrare il canto con l'azione liturgica, e a non trascurare la partecipazione dei fedeli, come precisato nell'articolo 30 del presente documento. L'importante è che il testo intonato sia sempre molto chiaro e comprensibile; per questo motivo, nel secolo XVI, la Controriforma ha invitato i compositori a semplificare l'intreccio delle linee melodiche e gli intervalli costituenti le stesse, limitando oltremodo anche l'uso delle dissonanze.

Inoltre, s'invita anche a prestare molta attenzione agli inni popolari e all'uso della lingua nazionale per facilitare l'integrazione del canto assembleare, come precisato nell'articolo 54, pur non trascurando l'apprendimento dei testi in latino, ogniqualvolta essi siano richiesti.

"(...) Senza dubbio il canto sacro" – parte necessaria ed integrante della liturgia solenne, come precisato nello stesso capitolo del documento conciliare - "è stato lodato sia dalla Sacra Scrittura, sia dai padri e dai romani pontefici che recentemente, a cominciare da San Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel servizio divino.

Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo

di maggior solennità i riti sacri. (...)". Di certo, la celebrazione della Messa è nobilitata da un uso cosciente dell'arte musicale che non solo aiuta la declamazione del testo e ne amplifica il significato, bensì parafrasa anche le letture stesse, accompa-

gna il celebrante in ogni suo gesto, riflette ed eleva la Parola. Ma come si può cantare meglio? Il respiro quanto influisce sulla resa del suono? Di seguito, riporto alcuni consigli. Il canto deve essere sempre pensato in avanti, come una linea che prosegue dritta. Questo è un aiuto psicologico, al fine di evitare di calare con l'intonazione nelle parti in discesa o di spingere

troppo, sforzandosi inutilmente, in quelle in salita. Per di più, si deve imparare a respirare. Ma attenzione, questo non significa solo prendere fiato tra una frase e l'altra, bensì anche respirare correttamente con il corpo, usando il diaframma ed il torace. [...]

Altro elemento importante è l'articolazione delle parole. Il canto ha senso solo se la parola è ben pronunciata, scolpita dalle proprie labbra. Sarebbe bene cantare con un'andatura adatta all'articolazione della parola stessa e della frase. Ciascuna vocale e consonante non deve mai essere lasciata al caso. Inoltre, sarebbe bene sforzarsi di ascoltare il proprio vicino e di cantare, il più possibile, in modo coeso ed uniforme.

Si dovrebbe cantare con coscienza ed essere davvero consapevoli del significato di ciò che si canta, il quale non è mai scelto a caso, bensì sempre in relazione alle Antifone ed alle letture del giorno. Il senso non è cantare, bensì declamare meglio il testo della preghiera.

Il canto è bellezza donata a Dio. Esso è libertà dell'anima, sospiro del cuore; è respiro che profuma di eterno; è lo scrigno del silenzio, di tutta la devozione e la fede che non si può esprimere, semplicemente, a parole.



I missionari hanno una luce diversa sul volto

L'articolo si sofferma sull'incontro, avvenuto nella Chiesa di S. Egidio, con Don Sandro Barbieri, in Italia dal 23 gennaio al 12 febbraio, dopo un anno e mezzo di permanenza ininterrotta ad Abol (Etiopia).

A cura di Beatrice Mondadori – Gruppo Missionario

E' vero! I missionari hanno una luce speciale negli occhi. Il loro viso sprigiona scintille di pace e di felicità. Ne abbiamo avuto la riconferma in occasione dell'incontro con Don Sandro Barbieri, missionario in Etiopia, avvenuto nella nostra Chiesa parrocchiale di Sant'Egidio il 6 febbraio 2020.

Dopo la Santa Messa serale, Don Sandro ha parlato brevemente della sua esperienza di parroco di Abol, un villaggio nell'ovest dell'Etiopia. Con tono amichevole e informale ci ha raccontato delle gioie e delle problematiche di questo mondo lontano, ove la vita scorre ancora condizionata dal rapporto con la natura e da antiche usanze tribali, quale quella di pagare le mogli con una ventina di mucche.

Il missionario ha esordito dicendo che in Etiopia non esistono atei: tutti credono in Dio, anche se ognuno a modo suo. E questo è già un terreno abbastanza fertile per il Cristianesimo, soprattutto considerando che, in queste terre, la religione cristiana ha messo radici fin dal quarto-quinto secolo.

I bambini la fanno da padroni, sono tanti, tantissimi. Frequentano la parrocchia in massa sia per giocare che per ascoltare un po' di catechesi, ricompensati, per questo, da un biscotto. Esiste anche una scuola materna, ovviamente gratuita, per i più piccoli.

Le donne ricoprono un ruolo fondamentale in questa economia di sussistenza. Infatti, visto che molti uomini vanno nelle città in cerca di lavoro, la conduzione familiare resta sulle loro spalle. Devono dunque occuparsi sia dei bambini che degli anziani. Queste stesse donne, acquistate in occasione del matrimonio, stanno muovendo però i primi timidi passi in cerca di una loro piccola emancipazione.

Per spiegarci la mentalità di queste popolazioni, Don Sandro ci ha poi fatto un esempio chiarificatore. Solitamente da queste parti si fa un solo raccolto annuo di mais. Un sacerdote è però riuscito ad ottenerne due sfruttando il caldo e le piogge. I locali, felici di questo risultato, hanno però esclamato: "Bene! Così l'anno prossimo facciamo riposare la terra". Questo aneddoto ci illustra la diversa mentalità consistente sia in un rapporto stretto e solidale con la natura, sia nel-



la mancata bramosia di accumulare ricchezza. Il missionario si è chiesto e ci ha chiesto: "... e se avessero ragione loro?".

Vorrei chiudere questa breve riflessione richiamando una frase estrapolata da una recente intervista di Don Sandro: "Spesso prima di coricarmi, prego così. Caro Dio, oggi quello che potevo fare l'ho fatto, adesso pensaci tu, perché non sono solo figli miei ma anche tuoi".

Da questa affermazione traspare la profonda fede in Dio del missionario che affronta le tante difficoltà della sua vita con il sorriso sulle labbra e con una dolce, coinvolgente e quasi santa, spensierata originalità.

Grazie di cuore a tutti i nostri missionari che si spingono nelle periferie del mondo per vivere il vero spirito del Vangelo.

Cento anni ... per don Antonio

Chi non sa che Don Antonio è Centenario? E cento anni portati più che decorosamente. Bisogna festeggiare, con la dovuta misura, ma appunto festeggiare. Il giorno preciso è il giovedì, otto aprile; ma poiché cade nel cuore della settimana Santa, si è ritenuto opportuno di collocare i festeggiamenti in data più consona. Così la scelta è caduta sulla domenica 19 aprile, la domenica dopo la Pasqua del Signore. Al centro non può esserci se non la Santa Messa, che sarà celebrata nella chiesa di S. Caterina,



recentemente restaurata, con la speranza che sia terminato nel frattempo anche il restauro della bella facciata barocca. L'orario è quello solito, ossia le 10.30. Abbiamo certo il tempo per attivare le diverse componenti della parrocchia per questa bella occasione.

Ovviamente si sta attivando l'associazione 'Amici della fiera', che mi pare annualmente riunisca per un pranzo sociale i non pochi ex giovani cresciuti all'ombra del campanile, e animerà il pranzo presso l'Arco Donini di piazza dei Mille. Per motivi organizzativi è richiesta l'iscrizione presso la stessa sede, entro e non oltre domenica 9 aprile. Il contributo per persona è di Euro quindici.

Chiaramente ci viene offerta l'occasione per festeggiare con Don Antonio non solo la lunga vita, che auguriamo si prolunghi abbondantemente, ma anche per esprimere la gratitudine per il servizio offerto per molti anni alla parrocchia di S. Apollonia, non solo, ma anche alla società mantovana, soprattutto con la fondazione degli Istituti Santa Paola, tuttora fiorenti.



Settimana di animazione missionaria

A causa delle misure necessarie per prevenire l'ulteriore diffusione del virus, la settimana missionaria con l'annesso mercatino missionario, prevista per la prima settimana di marzo, viene spostata a data da definire, probabilmente in maggio.

Veglia Ecumenica Mantovana

Tutti i cristiani del mondo sono accomunati da un unico centro che li caratterizza: la figura di Gesù Cristo, persona mandata da Dio. Il movimento ecumenico desidera quindi rimettere al centro questa figura, come punto d'incontro che caratterizza l'essenza delle differenti comunità.

■ A cura di Luca C.

Nella nostra Mantova, è normale associare i cristiani con i cattolici. Tuttavia esistono piccole comunità cristiane che conservano una identità particolare, in quanto hanno i propri luoghi in cui pregare e i propri pastori, i quali hanno una organizzazione che non discende direttamente dalla chiesa cattolica di Roma. Queste comunità hanno origini antiche, si sono diffuse in Europa, specialmente nell'est e nel centro-nord. Il grande punto di incontro è, in tutti i casi, un dato irrinunciabile: la fede in un unico Dio, il quale ha creato tutto (religioni monoteiste).

A Mantova come in molti luoghi italiani ed europei sussiste una grande stima reciproca tra gli appartenenti alle diverse comunità, tanto che si organizzano regolarmente momenti di preghiera rivolti alla comunità, ai giovani, aperte anche alle altre religioni monoteiste non cristiane. Il 20 gennaio, nel nostro duomo, si è tenuta la "vegilia ecumenica per l'unità dei cristiani", a cui hanno preso parte la pastora Ilenya Goss (comunità Valdese) e padre Sorin Croitoru (comunità Ortodossa) oltre al nostro vescovo Marco Busca.

Riportiamo brevemente alcuni tratti del commento della Pastora Goss, nel corso dell'incontro. Il testo di riferimento è quello del naufragio di Paolo sull'isola di Malta, descritto negli Atti al capitolo 28:

Ci concentriamo su questo quadro, che contiene la frase che ha dato il titolo alla nostra settimana di preghiera. Potremmo tradurre così: "ci accolsero con gentilezza straordinaria". Nell'antichità era abbastanza frequente fare un "naufragio", tanto più che quel viaggio era iniziato nella stagione sbagliata, e Paolo lo aveva sconsigliato. Tuttavia si decide di partire ugualmente. Non solo nell'antichità: purtroppo anche oggi noi ci siamo dovuti, in qualche modo, riabituare a questo. In realtà non ci si abitua a vedere questa cosa, ma ci capita di averla di nuovo sotto agli occhi.

Il naufragio, il naufrago: qualcuno che arriva, anche da terre lontane, qualcuno che non conosciamo, con un'altra cultura. Arriva per mare, con una imbarcazione e avviene "letteralmente" il naufragio. Proprio il nostro Mediterraneo, dove sono ambientati anche altri naufragi in altri testi. Siamo nella terra di Virgilio; non si può non ricor-

dare che c'è un naufragio descritto nell'Eneide. Un naufragio che fa dire a Didone "non ignara del male imparo a soccorrere i bisognosi". Quasi come se dalla cultura classica ci arrivasse un messaggio che si sposa perfettamente con il messaggio biblico di questa sera: con passione, capacità di identificarsi con il bisogno dell'altro, imparare a rispondere al bisogno dell'altro. Questo racconto di Paolo, ci parla di accoglienza, il fuoco acceso per riscaldare questi naufraghi. Nelle pieghe del racconto, c'è anche altro. Un racconto molto bello, che ci parla di cose buone, della straordinaria capacità di accogliere, ma, se facciamo attenzione alle parole, ci accorgiamo che, come sempre accade, la Bibbia non ci nasconde le ombre. Ci fa apparire anche qualcosa che forse positivo non è. Le parole scritte nel greco originario "una accoglienza straordinaria", ci fanno domandare: perché così "straordinaria"? Gli esegeti hanno provato a dare risposta. Gli abitanti dell'isola, i maltesi, sono chiamati "barbari", che significava "quelli che non parlano la tua lingua" volendo significare anche una cultura diversa, o addirittura una assenza di cultura. Dunque, la frase si può riassumere così: "I barbari ci accolsero con una benevolenza straordinaria". Straordinaria perché non te lo aspettavi da loro. C'è quindi una forma di pregiudizio verso questa gente. E' così straordinario ricevere questi gesti da questa gente da cui di solito non ci si aspetta gran che. La comprensione dell'altro passa attraverso il tuo modo di leggere la vita. Vediamo dunque la scena così cinematografica. Tutti si aspettano che Paolo, morso dalla vipera, non possa sopravvivere. Gli abitanti dell'Isola pensano: "se lo ha morso la vipera, è perché la vera giustizia lo sta rincorrendo. Non è riuscita con il naufragio, ma adesso lo ucciderà con il morso del serpente.". Questo non succede, allora, automaticamente, Paolo non è un malfattore ma diventa una divinità. Cosa fa dire questo ai maltesi? La loro cultura, il loro modo di vedere le cose. Nell'accogliere l'altro, lo fanno con gli strumenti che hanno. Anche noi accogliamo con le lenti dei nostri occhiali. Le lenti della nostra cultura, educazione, perché no, chiesa. L'altro è sempre un po' differente, un po' barbaro, difficile da capire. Ha qualcosa che non interpreto. La differenza di un altro ci mette in difficoltà. Siamo portati a costruire barriere. Il nostro è il tempo di

nuove barriere, confini. Il messaggio forte di questo testo è invece quello dell'abbattimento dei confini e dei limiti. Andare oltre questi limiti che spesso ci auto-imponiamo. Pensiamo di proteggere il nostro mondo e la nostra cultura tenendo l'altro a distanza. Dio non ragiona così. Paolo, dopo essere stato accolto da Publio, cura i malati e opera alcune guarigioni, annuncia l'amore di Dio. Prima di curare i malati ha ricevuto lui la cura dei barbari, l'accoglienza carica di gentilezza e umanità di queste persone che non erano cristiani. E' l'essere umano che sta a cuore a Dio. Come testimoni, siamo chiamati a cercare l'amore e a riconoscerlo negli

altri e a nostra volta testimoniarlo. Il futuro è nei cristiani capaci di abbattere i limiti del pregiudizio. Siamo chiamati a riconoscere e a ricevere l'amore e la gentilezza e a ricambiarla. Ovunque si manifestino l'amore e la gentilezza, Dio è vicino. Amen.

Infine, ricordiamo che anche a Mantova e provincia, opera un piccolo gruppo ecumenico, ispirato alla comunità di Taizè (Francia), il quale organizza momenti di preghiera mensili nella parrocchia di San Leonardo e alcuni incontri di preghiera nelle parrocchie di provincia nel corso dell'anno. Per informazioni, rivolgersi in parrocchia.

Laudato si'

- Terza parte -

Continua in questo numero la riflessione sulla "Laudato si'", Lettera Enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune. Il discorso si era interrotto di fronte alla domanda che, riguardo alla ecologia, ognuno si dovrebbe porre: "E' giusto quello che sto facendo?" e alla risposta che non deve essere solo giuridica e scientifica. Ricordiamo che la prima e la seconda parte del testo si trovano nei numeri precedenti di Diapason (Novembre e Natale 2019).

A cura di Carlo e Laura Motta

Non è semplice: la risposta deve essere **"sostenibile"** dal punto di vista della giustizia (che comprende tutti gli aspetti più sopra elencati) e dal punto di vista dell'amore, ciò almeno per il cristiano che crede che il Creato sia opera meravigliosa dell'Amore di Dio, voluta come sostegno all'Amore nella vita dell'Uomo, creato a Sua somiglianza.

In quest'ottica siamo quindi **tutti chiamati** a svolgere una porzione delle attività necessarie: come persone, famiglie, cittadini, come figure sociali che partecipano a istituzioni, politica, ecc. Il sasso nell'acqua è stato lanciato (già da Gesù ben 2000 anni fa e ben ripreso da papa Francesco): lasciamoci muovere dall'onda che ha originato e portiamo avanti questa meravigliosa opera creatrice costruendo una **"soluzione integrale"** [139].

Come si può agire in modo integralmente ecologico? Non è facile e nemmeno spontaneo: richiede impegno e riflessione.

Perché? Perché è possibile che ci sentiamo ininfluenti sulle grandi trasformazioni del mondo perciò poco coinvolti. Al contrario: è importante dire che l'intensità e la potenza delle azioni sono correlate non alla fama o al potere di chi le compie, ma alla convinzione con la quale le compiamo e al numero di persone sulle quali si ripre-

cuotono. Tutte le azioni coinvolgono inizialmente i nostri famigliari, poi chi ci vive vicino, ... ma non possiamo sapere in anticipo quando e dove fermeranno il loro effetto... Dobbiamo quindi sia darci fiducia, che sentirci impegnati come fossimo "dei capi di Stato", perché il mondo, la Natura, l'Umanità dipendono anche dal nostro agire! Dobbiamo sentirci responsabili affinché tutti, con gioia, possano dire "Laudato si'". Ho contemplato o Dio le meraviglie del tuo amore!".

Spesso l'uomo per orientarsi nelle sue attività prende a riferimento la legge, ma in ambito ecologico la legge è diversa da Paese a Paese e, in un singolo Paese, è non di rado molto complicata, poco chiara per competenze e applicabilità e questo crea spazio e giustificazione per chi non vuole farsi troppi scrupoli.

Come dunque sbrogliare la matassa? Come cristiani dobbiamo interrogarci su quale sia la Legge giusta da osservare quando si parla di Creato.

E, se ascoltiamo la Parola, presto possiamo cogliere che non è una legge dell'uomo quella che ci può orientare in modo "integrale", influente, in grado di rimanere giusto nel lungo tempo e sopravvivere al cambio di conoscenze scientifiche, opinioni politiche, sensibilità sociali, insomma alle certezze di un momento. Ciò che può dare ri-



sposte giuste sempre è la Legge di Dio creatore.

Infine un'ultima riflessione: la Terra ha lentamente sviluppato, nel corso dei millenni, strategie per riparare gli effetti negativi dei fenomeni (naturali) dannosi che ha conosciuto.

Oggi le attività umane sono tanto tumultuose da non darle tempo sufficiente per "imparare" come reagire ai danni causati, e ciò è molto pericoloso.

Non può essere questa la sede per fornire suggerimenti dettagliati che rendano più ecologico il nostro comportamento, ma può esserlo per proporre con una "visione ampia" alcuni principi su cui basarlo; a questo proposito oltre al principio di giustizia già citato, abbiamo il dovere di chiederci sempre quale è il nostro agire che:

- immette meno sostanze estranee nell'acqua, nei terreni ed emette meno gas inquinanti e polveri nell'aria,
- richiede la minore produzione di molecole

(sostanze) sintetiche, cioè artificiali, sconosciute alla natura,

- produce sostanze (desiderate o rifiuti) più rapide nell'essere "neutralizzate" dai sistemi naturali,

- spreca la minor quantità possibile di qualunque risorsa o materiale (no consumismo),

- consuma meno energia (no pigrizia) e meno ossigeno.

Le nostre infinite "piccole" azioni così orientate avranno come effetto infinite "piccole" riduzioni di inquinamento che, sommate, daranno un grande beneficio alla madre Terra. Inoltre la coscienza comune spingerà chi compie azioni dagli effetti grandi (sistemi produttivi, di trasporto, ...) ad adeguarsi a questi principi, portando grandi benefici.

Bisogna crederci, bisogna iniziare, bisogna convertirsi da questo "deterioramento etico" [162], bisogna scegliere, perché **l'Ecologia è una questione d'Amore!**



Una risposta alla “Lettera al Papa da parte di un gruppo di giovani”

Pubblichiamo un commento di un'ex insegnante (che preferisce rimanere anonima) alla Lettera al Papa realizzata da un gruppo di giovani della parrocchia e pubblicata sul numero precedente di Diapason (Natale 2019).

A cura di **una ex insegnante**

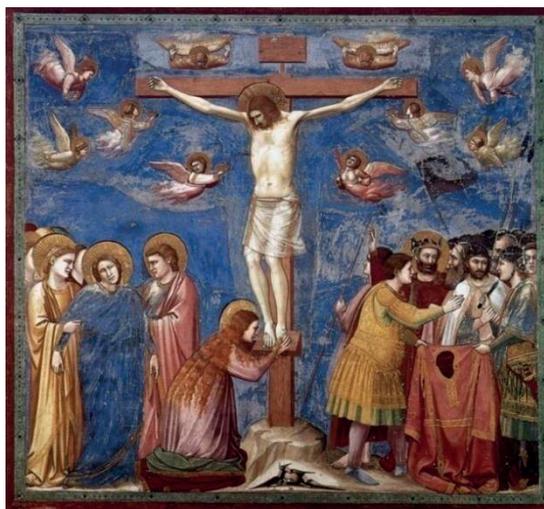
Salve ragazzi,

anzitutto mi scuso per la delusione che sto per darvi: a rispondere non è il Papa, ma un'ex insegnante.

Ho letto con attenzione le vostre riflessioni, nelle quali ho ritrovato i dubbi, le domande, le richieste di tanti miei ex alunni.

I testi che avete realizzato riguardano diversi argomenti e pongono domande serie. Naturalmente non è possibile trovare un'unica risposta ai molti quesiti, ma, a mio parere, c'è un filo conduttore che collega i vari interrogativi e su quello vorrei soffermarmi.

Con sicurezza posso dire che, ad un certo momento, per le ragioni più varie, si fa un bilancio della propria vita, si ripercorrono con la mente gli anni passati, si rivedono i momenti felici e quelli più tristi. E ci si rende conto che il cuore è sereno quando si pensa al “bene” ricevuto e a quello donato agli altri. Allora si comprende chiaramente che il motore della vita è l'amore e questo è il filo conduttore di cui parlo prima.



Amare significa donarsi per il bene dell'altro; non è un dovere, ma una necessità per vivere.

L'amore implica rispetto, accoglienza, attenzione, condivisione; l'amore è intelligente, infatti, se si ama, si capisce l'altro più profondamente, si vede la realtà in modo più attento. E ricordiamo che l'amore vero prende l'iniziativa, come ha fatto il Padre quando ha mandato il Figlio per salvarci.

Non sono l'aspetto, il potere, il denaro a rendere ciascuno una creatura unica al mondo, ma qualcosa di “essenziale che è invisibile agli occhi”: la capacità d'amare, che rende indispensabili le persone e bello tutto il creato.

Papa Francesco, nella *Laudato si'*, esorta a realizzare una *fraternità universale* e propone l'esempio di santa Teresa di Lisieux, che “invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere

l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia".

Credo che l'indebolimento dell'amore nei confronti di Dio attenui l'amore verso i fratelli. In altre parole ritengo che l'affievolimento della fede possa essere la ragione dell'egoismo, dell'individualismo, della chiusura, dell'indifferenza e della inevitabile solitudine.

E' necessario quindi cambiare stile di vita e aprire il cuore perché entri la Parola di Dio. Del resto, come ha affermato papa Francesco, "solo con la conversione del cuore è possibile far crescere la carità e porre fine ai conflitti, cause di mali senza numero". E' fondamentale mettere Cristo al centro della propria esistenza: con Lui tutta la vita si trasforma e si rinnova.

Concludo la mia riflessione con un saluto affettuoso e con alcune parole di papa Francesco che rivolgo a voi come augurio: "Anche tu, caro giovane, cara giovane, puoi essere un testimone gioioso dell'amore di Dio, un testimone coraggioso del suo Vangelo per portare in questo nostro mondo un po' di luce".

Giovani! I prossimi appuntamenti!!

CAMPEGGIO ESTIVO 2020:

**VEZZA D'OGGIO - DA SABATO 25 LUGLIO A
DOMENICA 2 AGOSTO**

ISCRIZIONI presso DON ALBERTO

ENTRO IL 31 MAGGIO 2020



MISSION - OLTRE IL PREGIUDIZIO: COESI E APERTI

USCITA DI TUTTI I RAGAZZI E GIOVANI

MEDIE. I- II- III SUPERIORE, EDUCATORI

A VILLANOVA MAIARDINA

SABATO 14 - DOMENICA 15 MARZO 2020

PARTENZA DA S. EGIDIO ORE 15

(portare sacco a pelo e € 10, anche un dolcetto non farebbe male)

RIENTRO PER LA S. MESSA DELLE ORE 10 IN S. SPIRITO

ISCRIZIONI PRESSO GLI EDUCATORI

ENTRO E NON OLTRE MERCOLEDI 4 MARZO